Anno XII. TORINO, Giovedì 21 Marzo 1878 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 38 Trim. 19.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Esteri Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni L. 25 (cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzioni non rendono i manoscritti alle vicende di abbonato).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 MARZO 1878.

ITALIA

Combinazione probabile — Il portafoglio degli esteri e il conte Corti — Il paese vuole essere amministrato ad ogni modo.

Pare, secondo le ultime notizie, che sarebbe sul punto di riuscire una combinazione di Sinistra, senza che perciò gli onorevoli Cairoli e Zanardelli abbiano dovuto piegarsi alle intimazioni regionali degli amici dell'on. Tajani.

E se così sta veramente la cosa, tanto meglio per il carattere serio che ne riceverà il nuovo Ministero.

Prima ancora che sia arrivata la risposta definitiva del conte Corti per il portafoglio degli esteri, in quella frazione della Sinistra che sembra ancora capitanata dal Crispi sarebbesi sollevata un'opposizione assai viva contro questo diplomatico italiano. La *Riforma*, osservando che il Corti non fu mai nè deputato, nè senatore, aggiunge pure che non ha fatto buona prova come ministro d'Italia a Costantinopoli, ed inoltre si trova agli antipodi della politica rappresentata dall'on. Cairoli. Non sappiamo fino a qual punto possano meritar peso queste due ultime imputazioni. Rammentiamo bensì che, durante le Conferenze diplomatiche di Costantinopoli, il conte Corti seppe far prova di molto accorgimento e zelo nell'adoperarsi perchè venissero alleviate le sorti dei Cristiani delle provincie balcaniche senza che si dovesse ricorrere ad una guerra micidiale; del qual fatto ebbe lode e dal Governo e dalla stampa nazionale ed estera.

Quanto all'essere egli difensore d'una politica contraria a quella del Cairoli, se questo fosse, come potrebbe accettarne il programma in un coll'offertogli portafoglio? Forse che la politica propugnata dall'on. deputato di Pavia non deve pure abbracciarsi da tutti i nuovi ministri che gli faranno corona? E se fosse stato il caso di formare un Gabinetto con tante diverse politiche quanti sono gli elementi che devono comporlo, forse che l'on. Cairoli avrebbe dovuto lottare, come lotta tuttavia, contro tante e così deplorabili difficoltà? È una Amministrazione omogenea, tanto nelle idee come ne' principii ch'egli vuol darci, e — se potrà riuscirvi — ce la darà.

***

Del resto, quest'Amministrazione — allorquando permetterà il cielo che sia fatta — avrà così urgente bisogno di soddisfare, innanzi tutto, alle più gravi necessità amministrative della situazione compromessa, che se anche in certa guisa le mancasse quella larga base parlamentare che pur sarebbe desiderabile, se anche riuscisse imperfetta in alcuna sua parte, non correrebbe così imminente pericolo di essere atterrata. Gli è da troppo tempo che dura l'interregno e lo sgoverno. Il carro dello Stato non può più rimanersene così abbandonato in mezzo della strada, senza che alcuno lo spinga avanti. Ora, come giustamente osserva l'*Avvenire*, nel breve spazio di tempo che ci separa dalla state, non si possono più discutere che soli quattro progetti: quello sul macinato e sul sale; quello sulle costruzioni urgenti ferroviarie; una riforma della legge comunale e la riforma elettorale. Se la Camera attuale avrà potuto esaminare e discutere queste poche leggi, avrà già fatto fin troppo. Dopo... dopo si dovrà pensare a riformare quella maggioranza del 1876 che, sebben numerosissima, pur troppo non seppe far larga prova di omogeneità nella difesa delle idee liberali, e tanto meno in quelle riforme più direttamente intese a far prospera la nazione; quella maggioranza che a furia di piati ambiziosi ci diede un visibilio di gruppetti cointeressati, smiuzzandosi da se stessa in così minghetline frazioni e gradazioni, da rendersi affatto irreconoscibile. E di questa successiva riforma oramai non v'ha più dubbio che se ne debbano incaricare i Consigli elettorali. Or bene, dal responso che i medesimi ci daranno, si avrà campo a ricostituire del tutto, se non a modificare parzialmente, quella Amministrazione cui, per le esigenze veramente eccezionali del momento, or potrebbe per avventura mancar la voluta base parlamentare. Or si tratta adunque di operare e non più di temporeggiare. Quanto all'avvenire, siccome non sa provvedervi l'elemento parlamentare, e la prova negativa ce l'ha data in questi giorni, provvederà a suo tempo l'elemento paese.

LETTERA DA ROMA.

Il quasi fallimento di Firenze — Esempio ai Municipii! — Quello di Napoli — Firenze ha almeno una scusa — La crisi.

Roma, 19 marzo (mattino).

Il Municipio di Firenze ha fatto presto; eccovi il fatto che, sebbene aspettato, non ha per questo commosso meno i crocchi parlamentari. Per ora il Municipio s'è contentato di sospendere per tre mesi la restituzione de' capitali, sperando di vedere, in questo intervallo di tempo, proposta e adottata dal Parlamento una legge di maggiori compensi per Firenze; ma se questa legge non fosse proposta, e se anche proposta non venisse adottata dal Parlamento, è manifesto che l'Amministrazione comunale dovrebbe sospendere altresì il pagamento degli interessi, onde una catastrofe totale: esempio terribile ai Municipii, i quali corrono spensieratamente nella via delle spese.

Un altro, e più grosso Municipio, che s'incammina manifestamente al più disonorevole dei fallimenti è quello di Napoli. Il quale è molto più colpevole del fiorentino. Almeno questo può invocare a propria scusa l'essersi gittato a chiusi occhi nelle spese per fare della propria città una sede degna e splendida del Governo italiano. È vero che questa sede dovendo essere provvisoria, niuna ragione giustificava l'eccesso di spese al quale si lasciarono andare il Digny e il Peruzzi. Aggiungasi che alcune di queste spese non solo sono parse inopportune, ma anche eccessive in se stesse.

V'ha tuttavia un fatto che torna a lode del Municipio fiorentino ed è questo, che non ha esitato a portare al *maximum* tutte le tasse, tutte le sovrimposte cancellate dalla legge, imponendo a' suoi concittadini gli aggravii più duri, più inauditi. All'incontro il Municipio di Napoli, spendendo e spandendo il denaro pubblico, senza ragione o scusa alcuna, è stato causa d'un disavanzo di circa otto milioni annui.

Tuttavia, malgrado questo disavanzo ingente, il Municipio di Napoli potrebbe ancora salvarsi, se avesse il coraggio di por mano a tutte le tasse e sovratasse che la legge dà ai Municipii; ma il Sandonato e i suoi amici preferiscono di vivere con denaro preso a mutuo, anzichè coi sacrificii, che pur dovrebbe loro consigliare il sentimento della propria responsabilità, il sentimento del proprio onore.

La soluzione della crisi ha fatto pochissimi passi da ieri ad oggi; s'aspetta, dicesi stamane, la risposta del conte Corti per il portafoglio degli affari esteri, e pende indecisa la scelta tra il Leardi e il Boda per quello di finanze.

G.

CORRIERE DI NAPOLI.

Lo scandalo municipale — Il numero dei consiglieri presenti alla seduta segreta — Convocazione straordinaria del Consiglio comunale — Lo scioglimento del Consiglio proposto dal Gravina — Parole memorabili del San Donato — Furto al Credito fondiario — Disgrazie — Avvenimenti artistici: Il quadro del Lo Jacono per l'Esposizione di Parigi; Gli speroni d'oro del Marenco; La Lablanche nella Traviata al Bellini — La fiera di San Giuseppe — Nicotera che minaccia di diventare monomaniaco.

Napoli, 19 marzo 1878.

La scomposizione del nostro Municipio è incominciata. Lo scandalo del *Comitato segreto* per la corruzione della stampa occupa tutta la cittadinanza, riempie le colonne dei giornali e, se oggi gli elettori fossero chiamati a pronunziare il loro verdetto, certamente esso non sarebbe favorevole all'attuale Amministrazione civica, contro cui ogni onesto e non cointeressato si rivolta.

I documenti pubblicati dai giornali parlano chiaro. Si è tentato stabilire un sistema di corruzione, ciò è innegabile. Gli stessi giornali amici del Municipio han dovuto tacersi e limitarsi a così debole difesa da confermare l'accusa.

*** Ciò che più mostra il cattivo intendimento è il modo come fu presa la deliberazione, cioè in segreteria, scacciandone anche il segretario comunale. L'oscuro dell'affare è oggi il numero dei consiglieri intervenuti in questo famoso *Comitato segreto*. Il verbale della seduta porta 46 presenti, numero legale. Gli oppositori assicurano i consiglieri non essere che 23, numero illegale. Chi ha ragione?

Certo, anche a me è avvenuto d'interrogare molti dei nostri padri coscritti e tutti mi hanno assicurato di non essersi trovati presenti allorchè fu presa la famosa deliberazione. I consiglieri deputati Del Vecchio e Trinchera e senatore Palasciano si sono dimessi, il Lepiane, il Viti, il Cilereto, il Pasqualone ed altri dichiarano pubblicamente di non saperne nulla; come dunque si son formati i 46 presenti? Misteri che rasentano un po' con il Codice penale, potendosi forse attaccare di falso tutto il verbale. Non dico che sia, ma non vi taccio che una tale idea fa largo cammino.

*** Intanto la Giunta, con una deliberazione lunga lunga, piena di parole vuote, ha chiesto al Prefetto l'autorizzazione di convocare straordinariamente il Consiglio per invitarlo a presentare ricorso al Re avverso la deliberazione del Prefetto che per ragioni di *moralità* annullava la famosa deliberazione del *Comitato segreto*. (*)

Il Prefetto immediatamente ha concesso la chiesta autorizzazione ed il Consiglio si riunirà domani per discutere la proposta della Giunta. Molti vorranno assistere alla seduta, ma probabilmente essa sarà a porte chiuse. In ogni modo, quale che sia l'esito, si faccia o non si faccia il ricorso, sia o non sia esso accettato dal Consiglio di Stato, l'attuale Amministrazione municipale non si può più sostenere. Essa è già caduta. Il numero dei consiglieri dimessi si accresce tutti i giorni e finirà per formare la maggioranza.

*** Le mie informazioni mi assicurano che non appena costituito il Gabinetto, il prefetto Gravina proporrà lo scioglimento del Consiglio. Mai simile atto di rigore avrà avuto maggior ragione di essere.

Del resto, sembra proprio una lattura. È notevole come in Napoli ogni Consiglio debba morire di morte violenta.

Se i progressisti arrivavano ad avere maggioranza quando i moderati erano al potere, non subito un decreto di scioglimento. Arrivano i progressisti al potere, ed il Municipio moderato muore..... come morrà. E così è un continuo alternarsi d'individui, i quali vanno al potere con poca voglia di amministrare e molto desiderio di vanagloria per non dir di peggio.

*** Qua ho raccolta una diceria da fonte autorevole che vi riferisco in un altro per debito di cronista. Narrasi adunque che il Duca di San Donato, quando fu nominato sindaco, in un dato sito ed a persone note disse: — L'unica speranza di salvare il Municipio è di spingerlo al fallimento, così il Governo sarà forzato a provvedere.

Quindi si spiegherebbero i debiti contratti, gli scialacqui, l'aumento eccessivo d'impiegati, lo sperpero delle pubbliche sostanze, che furon la nuova arte di governo al nostro Municipio.

*** Ma assai del Municipio, malgrado sia l'avvenimento del giorno. Un altro processo celebre è in vista. Trattasi di un furto colossale a danno del Credito fondiario, mercè la presentazione di titoli falsi in proprietà. L'istruzione del processo ha accertato l'esistenza di 30 documenti falsi, consistenti in istrumenti di compra, testamenti, procure, ordinanze di tribunali, estratti catastali e perizie di ingegneri. Sono falsificati i bolli dei notai, dei ricevitori, delle cancellerie dei tribunale ed altri. Gl'imputati, che la procura generale con la sua requisitoria chiede sieno inviati in Corte d'Assisie per frode e falsità in atti pubblici, sono dodici. Meno un portinaio, tutti gli altri appartengono alla borghesia; sono proprietari, notai, architetti ed avvocati. Tutta un'associazione che riuscì a prendersi per circa un milione e mezzo dal Credito fondiario.

*** Una grave disgrazia è avvenuta venerdì scorso nel nostro arsenale. Scoppiò una delle caldaie per la fonderia dei cannoni. Due operai rimasero uccisi sul colpo, altri sei vennero più o meno gravemente feriti. Altra disgrazia avvenne sabato per una frana caduta: seppellì due carrettieri coi relativi carretti ed animali da tiro.

*** Gli avvenimenti artistici degli ultimi giorni sono stati tre. La esposizione del quadro che il Lo Jacono spedisce alla Mostra internazionale di Parigi; la ripresa della *Traviata* al Bellini e la rappresentazione degli *Speroni d'oro* di Leopoldo Marenco al Fiorentini.

Il lavoro del Lo Jacono rappresenta *Una villa nella Conca d'oro*. Per quattro giorni, che è rimasto esposto nella sala del Consiglio provinciale, ha attirato ciò che dicesi — la tutta Napoli. È per certo un quadro ammirevole, sebbene non privo di mende. Farà onore all'arte italiana. (*)

Gli speroni d'oro del Marenco ottero pieno successo. I Torinesi conoscono questo dramma, sicchè li annoierei ripetendone la favola. Questa non è ricca, nè verosimile. E per certo non sarebbe stata sufficiente a provocare gli applausi del pubblico; ma i versi sono così belli, eleganti, nitidi che trasportano quale dolce mormorio d'acqua. La forma di cui il dramma è rivestito, può dirsi proprio splendida, seducente. La Pia Marchi ed il Pasta fanno a gara nell'interpretare i due difficili caratteri della moglie e del marito e vi riescirono interamente.

*** La Lablanche ha al Bellini riaffermata la sua fama di egregia artista di canto, formatasi già al Fondo ed al Bellini. Cantare la *Traviata* dopo la Patti è molto; farne dimenticare il paragone è moltissimo. In vero il teatro Bellini mi sembra sulla buona via. Esso è il nostro teatro di musica dell'avve-

(*) Vedi nostri telegrammi particolari di stamane.

(*) Sabato se ne pubblicherà un cenno critico nella *Gazzetta Letteraria*.

---

(104)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXVII.

(Seguito)

Il povero O'Lennoc stette alcuni giorni che gli pareva impazzire: nel suo cervello si faceva un travaglio penoso, profondo; tutto il suo passato, le memorie di sua madre, le tradizioni della famiglia erano in lotta con un nuovo pensiero, con un nuovo proposito che gli aveva ispirato l'amore. E quest'ultimo vinse. Carry era ancora inferma tanto che i medici non la consentivano di scendere dal letto. Egli si precipitò nella camera di lei e battendosele in ginocchio presso al capezzale, la supplicò di voler accettare la mano e il nome ch'egli le offriva. La donna, per prima cosa, mandò un grido di gioia sovrumana, e non trovò altro miglior modo di esprimere il suo trasporto che quello di svenire; poi, riscossa, disse parole di ringraziamento e di gratitudine che rapirono ai sette cieli il giovane innamorato; e fini... per rifiutare. No, ella non avrebbe voluto venire ostacolo all'avvenire di lui diversamente sognato dal giovane medesimo, dalla famiglia; un giorno egli avrebbe potuto pentirsi, e quel giorno per lei non sarebbe rimasto più altro che morir disperata; questa sola offerta bastava a darle una gioia di più anni, un conforto per tutte le vicende dolorose della sua vita deserta; ora egli Daniele partisse da lei, si allontanasse, la lasciasse per sempre...

Tre o quattro giorni continuò questo giuoco, e finalmente, fingendosi vinta, forzata dalle calde insistenze del giovane, Carry finì per acconsentire. Ma ella voleva che le cose procedessero con ogni regolarità e nel più solenne modo di questo mondo.

Carry avrebbe scritto a sua madre ogni cosa, l'avrebbe pregata le concedesse il perdono e l'accogliesse come figliuola nella sua casa, dove lo sposo sarebbe andato a torla. Sua madre avrebbe accettato sicuramente; se no, avrebbero poi provvisto in altro modo; ma quando, col consenso di mistriss Jersey, Carry sarebbe rientrata sotto il tetto domestico, ogni cosa, ogni memoria delle vicende passate aveva da dirsi per lei, per lui Daniele, cancellata del tutto, ed egli, in faccia al mondo e innanzi a se stesso, sarebbe andato a prenderla come pura e custodita nel sacrario della famiglia. Il giovane acconsentì di buon grado, anzi con trasporto; e siccome per tutto questo ci occorreva del tempo e il suo congedo non aveva più che pochi giorni di durata, scrisse in tutta fretta per ottenere un prolungamento. La risposta della madre venne sollecita e venne quale si desiderava; la buona signora tutto perdonava, o almanco tutto obliava, perchè, domandato con accorto pretesto allo sposo dell'altra sua figliuola, il capitano Bridgewater, informazioni del giovane irlandese, ne aveva ricevuto di tali così eccellenti che ella era lieta, il pentimento della figliuola fosse dal cielo ricompensato di tanta ventura qual era quella di ottenere un simile sposo. Era dunque inteso che Carry, tornando subito a Londra, vi sarebbe ricevuta come di ritorno dalla città di Colonia, dove avevano certi congiunti, e dove mistress Jersey aveva appunto detto che la sua primogenita figliuola era rimasta a far da attendente ad una vecchia zia; che il medesimo capitano Bridgewater avrebbe ignorato la verità (e ciò aveva espressamente voluto Daniele); e che quindi, quasi al medesimo tempo, sarebbe capitato O'Lennoc cui l'amico intimo e commilitone avrebbe presentato alla famiglia della sua sposa. Sarebbe stato naturalissimo che il giovane irlandese, vedendo la sorella della sposa del suo amico, se ne invaghisse, la domandasse in moglie, il matrimonio si facesse sollecitamente e le due coppie insieme se ne partissero per le Indie.

Ma a guastare tutto questo bel progetto venne la risposta alla domanda di proroga del congedo fatta da O'Lennoc. La risposta era negativa e gli ingiungeva anzi con imperioso rigore di rendersi subito al suo posto e qual a ritardare pur d'un dì il suo ritorno. Daniele, disperato, voleva mandare al cento mila diavoli il grado e l'Inghilterra; ma Carry gli fece intendere la voce della ragione. Tutto era riparabile, tutto si poteva aggiustare: ed ella ci teneva molto ed era anche meglio per tutti che la loro felicità coniugale avesse per teatro quella regione lontana. Daniele partisse come il suo dovere imponeva: essa si sarebbe affrettata a tornare presso la madre, e là mostrando ardentissimo desiderio di accompagnare la sorella nel suo viaggio sino alle Indie, si sarebbe facilmente ottenuto che il capitano Bridgewater acconsentisse a prenderla seco. Giunta a Bombay, si sarebbero trovati e nulla più allora si sarebbe opposto alla loro felicità.

Daniele esitò molto ad adottare questo disegno: gli rincresceva troppo separarsi anche temporariamente dalla donna; non aveva più bene se non la vedeva; si sentiva in fondo al cuore un certo misterioso presentimento che ove si fosse da lei disgiunto ogni sua speranza sarebbe stata delusa. Ma convenne cedere al destino e alle sollecitazioni di Carry: dopo essersi fatti ripetere le centinaia di volte i più sacri giuramenti che la donna prestò con un ardore che avrebbe rassicurato chicchessia, Daniele partì, ed essa, guarita compiutamente, scioltasi all'amichevole d'ogni impegno coll'impresario, mercè alcune poche rappresentazioni di cui cedette a lui tutto il guadagno e che fruttarono un guadagno ancora più vistoso pel maggiore interessamento destatosi per la cantante dopo il pericolo da lei corso, Carry abbandonò l'America e se ne tornò in Inghilterra.

La madre l'accolse senza trasporti, ma non senza qualche tenerezza, e non le fece più il menomo rimprovero.

(Continua) R. Michelet.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

nire, giacchè l'anno prossimo sarà impossibile pagar 300 mila lire di sovvenzione al San Carlo e questo resterà chiuso. Non sarà la prima volta. Il San Carlo ha tali pesi da non potersi gerire senza una base solida: può e deve il Municipio darla? Non credo nè l'uno nè l'altro.

*** Oggi è San Giuseppe. Abbiamo la fiera per i ragazzi. La temperatura eccezionalmente fredda degli scorsi giorni si è alquanto moderata, il vento nordico di ieri e ieri l'altro è finito; tuttavia il Vesuvio e le montagne limitrofe sono coperte di neve. Ciò non toglie che la giornata sia bellissima e favorevole alla fiera.

Lateralmente alle vie Medina e di S. Giuseppe, fino alla Posta, sono i venditori di giuocattoli; venditori e compratori hanno nelle mani un istrumento di legno o di ferro che girante intorno una ruota ad angoli sporgenti, anche di legno o di ferro, produce un rumore assordante. Questo istrumento chiamasi *serre-serre*; il suo termine italiano credo non vi sia, almeno non lo conosco.

Tutti i bambini, ed anche dei grossetti, debbono far oggi la loro visita a S. Giuseppe. Le mamme o le bambinaie li accompagnano, e quindi acquisto di bambole, di mobilini, di utensili, di armi in cartone, piccole vetture; infine giuocattoli d'ogni sorta e per ambo i sessi. Se non vi fosse quel rumore dei *serre-serre*, si passerebbe un'oretta graziosa nell'osservare il movimento dei piccoli e dei grandi, le condiscendenze di questi ed i desiderii di quelli.

Finisco con una dolorosa notizia: amici intimi dell'onorevole Nicotera mi assicurano che da più giorni manifesta sintomi di alienazione mentale. La sua malattia consiste nell'essersi fissato in una idea; sarebbe, quel che si dice, la monomania. I medici han consigliato alle persone di famiglia di condurlo in campagna ed evitare per qualche mese di farlo occupare di politica. Spero si guarirà facilmente.

Non desidero che il Nicotera ritorni al Ministero, ma sarebbe pur dispiacevole, e molto, di vederlo tolto alla politica da simile infermità.

Caos.

ESTERO

Sempre sul Congresso — La pacificazione di Cuba.

Al momento in cui noi scriviamo, alcune potenze, oltre la Russia, hanno piena conoscenza del trattato di pace di Santo Stefano, e forse qualche giornale, come il *Times* o il *Daily News*, avrà già pubblicato il testo. Noi speriamo di poterlo riprodurre nel corso della settimana.

La conoscenza del testo dei preliminari di pace che la Russia comunica contemporaneamente ed integralmente a tutte le potenze faciliterà forse d'assai la buona intelligenza fra le parti interessate, e la riunione del Congresso.

Il dissidio fra l'Inghilterra e la Russia non è tale che non si ne possa colmare la distanza con un compromesso.

Il linguaggio usato da Northcote, ministro dello Scacchiere, è stato male interpretato dal telegrafo. Northcote ha risposto ad una interpellanza di sir G. Campbell nel modo seguente:

« Quello che ho avuto intenzione di dire gli è che noi pretenderemo che *tutti* gli articoli del trattato tra la Russia e la Turchia siano sottoposti al *Congresso, cosicchè esso possa esaminare quali sono gli articoli che hanno bisogno dell'assenso e del concorso delle diverse potenze e quali sono gli articoli che non sono in questo caso.* »

L'Inghilterra ammette dunque che non tutti gli articoli debbono essere soggetti a revisione e sanzione europea.

D'altra parte quali sono le disposizioni della Russia? Lo ha spiegato il conte Andrassy in seno alla Delegazione ungherese, rispondendo ad un'interpellanza del delegato Zsedenyi:

« Il Gabinetto di Pietroburgo ha dichiarato formalmente che *tutti* gli articoli del trattato di pace sarebbero comunicati *prima del Congresso* alle potenze, e che per conseguenza *ciascuna di esse sarebbe messa in grado di segnalare i punti che, a suo avviso, riguardano la politica europea.* »

Confrontiamo queste due dichiarazioni. Quale è la differenza? L'Inghilterra vuole che tutti i punti siano sottoposti *al* Congresso; la Russia li vuole sottoporre *prima* del Congresso. L'Inghilterra vorrebbe forse che tutte le potenze si pronunciassero *assieme* sui punti di interesse europeo; la Russia pare desideri che si pronuncino *ciascuna separatamente*. — Or bene, se l'Austria acconsentirà a specificare *separatamente* i punti che la riguardano, le altre potenze non essendo disposte ad appiccar lega colla Russia per tale questione, converrà pure che l'Inghilterra si pronunci *separatamente*, a meno che non voglia astenersi dal Congresso.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* dice che si ovvierà forse alla difficoltà colla comunicazione del trattato alle potenze. Speriamolo!

A Berlino, ad ogni modo, il Congresso si considera come assicurato, sia pel 28 o pel 31 marzo, sia pel 2 aprile o per una data posteriore.

Alle voci che corrono di concentrazione di truppe russe sulla frontiera di Transilvania e di preparativi di guerra della Russia contro l'Austria e l'Inghilterra è mestieri non prestare soverchio credito.

Spesso sono voci messe in giro da allarmisti, o dalle stesse parti interessate per far pressione morale ed intimidire. Che la Russia, dopo avere con tanti sacrifizi di uomini e di danaro terminata una guerra colla Turchia, abbia voglia di ricominciare una guerra doppia colle potenze meglio organizzato della Turchia è molto difficile crederlo. La Russia ha avuto i suoi disastri, e, se Messene piange Sparta non ride. L'ebbrezza della vittoria non dura sempiterna, ed i Russi comprendono certamente quale colpo fatale una nuova guerra darebbe alle loro finanze già messe a prova abbastanza dura.

***

Cuba è pacificata. Così almeno annunciarono i fogli spagnuoli, ed i ministri alle Cortes. Non sapremmo quanto tempo durerà questa pace nella Perla delle Antille; ma, ad ogni modo, ne prendiamo atto, augurando alla Spagna che la pacificazione sia duratura e proficua.

Ecco quali sono, secondo la *Gazzetta ufficiale dell'Avana*, le condizioni di pace:

1. Concessione all'isola di Cuba delle stesse condizioni politiche, organiche ed amministrative di cui gode l'isola di Puerto-Rico;

2. Amnistia pel passato, quanto ai delitti politici commessi dall'anno 1868 finora, e liberazione degli accusati o condannati nell'isola e fuori dell'isola; amnistia generale per tutti i disertori dell'esercito spagnuolo, senza distinzione di nazionalità; estensione di questa clausola a chiunque ha preso parte, direttamente o indirettamente, al movimento rivoluzionario;

3. Libertà agli schiavi o coloni asiatici che non arruolati nel campo;

4. Nessun individuo che, in virtù di questa capitolazione, riconosca il Governo e resti sotto la sua azione, potrà essere costretto a fare alcun servizio di guerra finchè la pace sia stabilita nel territorio;

5. Ogni individuo che voglia lasciar l'isola sarà libero di farlo, ed il Governo spagnuolo gliene fornirà i mezzi senza che abbia a passare per le città del litorale, se così desidera;

6. La capitolazione di ciascuna truppa si farà nei campi aperti ove, in anticipazione, deporrà le armi e gli altri attrezzi di guerra;

7. Il generale in capo dell'esercito spagnuolo, onde facilitare i mezzi di ottenere la sommessione degli altri dipartimenti, lascierà libere tutte le vie di terra e di mare di cui può disporre;

8. Questo patto, fatto col Comitato del centro, sarà applicabile a tutti i dipartimenti dell'isola che lo accetteranno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali troviamo le seguenti su proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreto in data 20 dicembre:

A gran cordone:

Conforti S. E. comm. Raffaele, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

A grand'ufficiale:

Auriti comm. Francesco, presidente di sezione presso le Sezioni di Corte di Cassazione di Roma;

Paoli comm. Baldassare, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze;

Trombetta comm. Camillo, senatore del Regno, già avvocato generale militare a riposo;

Carrara commendatore Francesco, senatore del Regno, professore alla Regia Università di Pisa.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXII, parte suppl.), del 24 febbraio, che abilita ad operare nel Regno la « New-York Life Insurance Company. »

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

4. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

CRONACA

21 marzo.

☞ **Conferenza.** — Gli è adunque domani alle otto pom. nell'anfiteatro di San Francesco da Paola, via Po, N. 18, che il valente professore Angelo Mosso, ripigliando le bellissime conferenze dell'anno scorso, ne terrà una nuova sopra *una escursione fisiologica al Monviso*. Questa conferenza sarà seguita da altre che a suo tempo annunzierò ai cortesi lettori.

Intanto è inutile che io loro raccomandi di andare domani sera all'anfiteatro di S. Francesco da Paola, poichè il nome solo del giovane quanto valente scienziato basta per assicurare un numeroso concorso di pubblico.

Daremo conto della conferenza.

☞ **R. Università.** — Il senatore Ricotti ripiglierà il corso delle sue lezioni venerdì prossimo a mezzodì, facendo commemorazione dell'illustre conte Sclopis.

☞ **Una visita strana.** — Ieri verso le 3 1/2 circa del pomeriggio è stata annunziata al cronista la visita di un forestiere, il quale aveva intenzione di parlare proprio con quello che *faceva i teatri*.

— Si accomodi gli si è risposto. E il forestiere avvicinatosi allo scrittoio ha cominciato così il suo discorso:

— Lei non conoscere me?

— Non ho il bene...

— Io sono Saint-Roman...

— Vale a dire?

— Prestigiatore, musico e fisionomico polacco.

— Ah capisco: ella viene per...

— Scusate se interrompo: io non essere solito ciarlatani, la aver studiato molto, io conoscere sei lingue, meno di tutte italiana, ma spiegarmi pastantemente chiarissimo.

Io aver dato accademie Mosco, Pietresbourg, Pukarest e sempre ottenuto successo cranditoso. Ultimamente Genova e Milano fatto molto *eclat*.

Con mio piccolo strumento otto toni io far meraviglie; mie mani fare molto pulitamente giuochi magiche...

— Mi congratulo con lei e con le sue mani.

— Ma io dar piccolo saggio mia abilità per mostrarvi non essere ciarlatano, non aver apparecchio...

Ed in così dire il sig. Saint-Roman si è tolto il paletot, si è rimboccato fino al gomito le maniche del vestito e della camicia e poi, messe le mani in tasca, ne ha tolto uno scudo d'argento e sotto al muso del cronista ha dato principio allo *spettacolo*.

Ha rotto lo scudo in due e dalle due metà ha fatto uscire due bellissimi fiorini d'argento; questi, alla loro volta spezzati in due, figliavano altrettanto monete, in un minuto la scrivania del cronista è divenuta il banco d'un agente di cambio...

— Adesso voler dare un piccolo concerto.

— No... sarà meglio che senta il suo strumento in teatro, poichè qui la *politica* potrebbe adontarsene.

— Allora grazie... dica pubblico che io aspetto *tutti* domenica sera al teatro Scribe a *qui vivra verra*...

Hanno capito i Torinesi? Saint-Roman li aspetta tutti allo Scribe.

☞ **Un papa rispettato.** — Sono venuti in ufficio alcuni gentilissimi signori filodrammatici col signor Delia Edcardo, scultore e filodrammatico pur esso, i quali, a quanto parve, se l'ebbero a male dell'ingenua narrazione del nostro cronachista di ieri; e protestarono ch'essi non sono una compagnia *sifilia* — che nel dramma il *Conte Verde* rappresentatosi domenica al Nazionale non c'è un papa Urbano, ma un papa... d'altro titolo;

Che chi ne indossava le sacre vesti non era altrimenti *un tale che vende non so che cosa a Porta Palazzo*, ma lui stesso, lo scultore Delia, un bel giovinotto ammodo (lo constatato da chi scrive), che non vende, ma studia, ecc. ecc., ed è degno d'ogni riguardo (verissimo!);

Che durante lo spettacolo non v'ebbe dialogo tra artista e pubblico, e, quand'anche vi fosse stato, non sarebbe avvenuto in *piemontese*, perchè il Papa, cioè il sig. Delia, non è solito usar questa *lingua* in pubblico; — che, che... — insomma che la cronachetta di ieri era uno scherzo e non poteva riferirsi a loro.

Giusto così!

Non l'avevamo noi detto e scritto che si citava il teatro Nazionale solo *per esempio*? E chi ha mai sognato di spacciar quella notizia per cosa seria? Sia pace adunque, o egregi filodrammatici; la rettifica è fatta e il Papa... è rispettato.

☞ **Teatri.** — Rossini. — *Folie d' giovenù* ..... Lo avete sentito il nuovissimo dramma del cav. F. Garelli, rappresentato l'altra sera dalla compagnia Charasco?

Io l'ho sentito tutto d'un fiato ieri sera, alla seconda rappresentazione, e quando il capo-comico aveva già operato qualche *taglio suggeritogli dalla pratica e dall'arte*, vi assicuro che mi son divertito moltissimo.

Il Garelli ha voluto seguir l'andazzo della nuova scuola, se così può chiamarsi quella che tende al realismo, per colpire l'immaginazione degli spettatori; ma anche esagerando un tantino le tinte, anche facendo del *verismo*, l'autore della *Cabana dèi ve galantom* ha trovato il mezzo di non urtare la suscettività del pubblico.

Chi è che non ha commesso in sua gioventù delle follie?

Il Garelli ha voluto provarvi le cause e gli effetti di certe follie. Un ricco ed onesto giovane si fa tirare nel laccio da un'ex-ballerina e lascia il paese per recarsi a Torino a fare lo scioperato, mentre a casa sua ha una cugina che lo ama teneramente e che potrebbe renderlo felice.

Un contadino abbandona anche esso i campi per andare a Torino a far fortuna e ne passa di tutti i colori.

Una servente fa lo stesso, ma finisce per morire all'ospedale.

Nelle *Folie d'gioventù* c'è un dialogo brioso, fluido, pieno di grazia. Le cosidette situazioni sceniche sono ben ordinate. Il dramma procede speditamente.

L'esecuzione per parte della compagnia Gemelli e Cherasco è inappuntabile. Gemelli impagabile, la Rovida e la Solari graziosissime.

La Reynaud molto bene in carattere e benissimo il Manzoni e gli altri.

Mise-en-scène buonissima.

Volete un consiglio? Andate a sentire il nuovo dramma del cav. Garelli, che vi troverete contenti.

— Gerbino. — Il teatro Gerbino non era molto popolato ieri sera, benchè si rappresentasse l'*Alcibiade*, bellissimo lavoro dell'egregio Cavallotti ed uno dei cavalli di battaglia del simpatico Emanuel, e ricorresse la beneficiata del *caratterista* sig. Pietro Zoli. Gli applausi però non mancarono, e furono meritati, perchè l'*Alcibiade* venne recitato molto bene non solo dall'Emanuel, questo già s'intende, ma anche dagli altri attori, come il signor Zoli, il signor Piazza e le signore Fucchi-Bracci, Baroni e Rossi-Villa.

Il pubblico torinese, a cui, con ragione, è molto simpatico l'Emanuel, non dimentichi troppo il teatro di via del Soccorso. La compagnia che agisce su quello scelto è degna di essere incoraggiata da numeroso concorso.

☞ **Cronaca nera.** — *Incendio a Bassano.* — A Bassano nel Veneto un violentissimo incendio, che non si è potuto domare, ha distrutto la cartiera Parolini.

Il danno si valuta a 100,000 lire.

Oltre a 70 operai sono rimasti sul lastrico. Per buona sorte non vi sono vittime.

*** **A Torino.**

I modi vengono al pettine. — Dietro denunzia di un negoziante di via D'Angennes, fu arrestato ieri un giovane sui 17 anni, che or sono quindici giorni rubava al querelante 18 metri di stoffa di seta che lasciò in pegno per 40 lire in un'agenzia di prestiti di via Barbaroux.

*** *Un incendio* che fu presto circoscritto e spento si manifestò ieri in un cortile della via Sant'Agostino fra un mucchio di paglia per imballaggio. Tra pompieri e braccianti in pochi minuti soffocarono le fiamme e posero fine al panico che aveva invaso i casigliani.

*** *Disgrazie.* — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato stanotte un conduttore di carro notturno, che volendo scansarsi per dar passo ad altro carro, cadde ed ebbe la gamba destra arrotata.

*** *Ladruncoli.* — Ieri le guardie di pubblica sicurezza avendo osservato tre giovani che stavano pedinando una signora per borseggiarla, si avvicinarono per arrestarli, ma essi si davano alla fuga; inseguiti ed arrestati, vennero riconosciuti per A. M., C. V. e B. C., ragazzi dai 12 ai 16 anni.

*** *Altri arrestati:* 1 colpito da mandato di cattura per ferimento, 1 ozioso e sospetto di furto, 1 per prepotenze e minaccie, 1 contravventore all'ammonizione e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 20 marzo.

Morti. — Battaglietti Rosa, d'anni 15, di Torino — Biel Caterina nata Cotto, id. 52, di Asti — Canobbio Battista, id. 63, di Rocca d'Arazzo, mediatore — Gioberge Teresa nata Scaglia, id. 55, di Pieve Scalenghe — Martino Giovanni, id. 52, di Pradleves, negoziante — Andra Nicola, id. 67, di Torino, calzolaio — Protto Francesco, id. 47, di Torino, conciatore — Valetti Teresa nata Borgalni, id. 70, di Costigliole d'Asti — Vinardi Giovanni Battista, id. 77, di Torino — Risso Maria nata Tarasso, id. 36, di Costigliole d'Asti — Cattanea Maria nata Bellora, id. 70, di Valenza — Stevano Benedetto, id. 16, di Torino, studente — Virani Rosa nata Rocoati, id. 38, di Torino — Sonetto Maria nata Menso, id. 55, di Orbassano — Borgonio Pietro, id. 14, di Lombardore — Buscaglione Isabella, id. 42, di Torino — Maffiotti Giovanni, id. 55, di Torino — Accastelli Maria nata Pollano, id. 56, di Scalenghe — Bergauti Maria, id. 18, di Torino, cameriera — Castellari Giuseppa, id. 40, di Parma, cameriera — Più 14 minori d'anni?. — *Totale* 34, *cioè a domicilio* 28, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 19, dico: maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Regio — (*Lettera b*) — o. 7 1/2: *Francesca da Rimini* opera — *La contessa d'Egmont*, ballo.

Carignano — o. 8: *I domino celesti* — *Alla caccia*.

Gerbino — o. 8: *Farreal*.

Rossini — o. 8: *Folie d'gioventù*.

Balbo — o. 8: *L'ecu original* — *Una fia senza papà* — *Dop na sborgna*.

S. Martiniano — o. 1 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed enologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant. dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
20 marzo 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0	gr. di temper.	Temp. attig. al Nord in cent.	Tensione vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	735,9	+ 4,2	3,5	56	14° 23'	S' d.		q. ser.
9 a.	736,7	+ 3,1	4,5	55	14° 20'	S d.		n. p. s.
12 m.	736,8	+ 12,5	3,7	22	14° 29'	S E d.		s. p. n.
3 p.	736,3	+ 16,8	3,7	26	14° 28'	S O d.		ser.
6 p.	736,9	+ 16,4	4,0	29	14° 24'	calma		ser.
9 p.	738,6	+ 13,4	3,8	32	14° 20'	calma		ser.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { **Minima** + 4,0 / **Massima** + 18,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 21 marzo + 5,8.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 22 marzo 1878.

Nascere del SOLE, 6 20 — **Passaggio al meridiano**, 0 26 — **Tramonto**, 6 33.

Nascere della LUNA, 11 53 sera — **Passaggio al meridiano**, 3 10 matt. — **Tramonto**, 7 39 matt.

Diceso della Luna 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 marzo 1878 (ore 1 pom.).

Venti da ponente maestro a tramontana, freschi o forti in diversi paesi dell'Italia meridionale; mare grosso presso il Gargano, agitato a Bari, a Brindisi, a Palermo ed a Catania. Ponente libeccio forte a Portotorres, fresco a Livorno; mare agitato in questi luoghi ed a Porto Maurizio. Cielo coperto in Liguria, nel nord della Sardegna ed a Firenze, generalmente sereno nella Comarca e nel sud della Penisola, nuvoloso altrove. Pressioni diminuite da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore e media, aumentate di altrettanto nella inferiore. Nel periodo decorso pioggie a Brindisi ed a Messina, neve a Palascia (Otranto); venti forti a Domodossola, a Porto Maurizio, presso il Gargano e a Catania; freschi ad Ancona ed a Palermo. Temperatura minima *tre* gradi sotto zero ad Urbino ed a Camerino. È probabile che i venti girino verso ponente e mezzogiorno, ed acquistando forza agitino in diversi punti il Mediterraneo. Tempo in generale molto variabile con pioggie.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 17 *marzo.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Firenze	4.7	— 1.2	Genova	6.4	1.0
Venezia	5.5	— 1.0	Roma	6.5	2.4
Ancona	5.7	2.4	Bologna	7.0	2.5
Parma	6.2	— 3.0	Torino	7.2	— 0.1
Napoli	6.2	1.2	Milano	8.6	— 0.7

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti.

Udienza del 20 *marzo.*

Tralascio tutti gli esordi inutili per venire subito al buono.

Vi basti sapere che la solita folla dei processi celebri compare di nuovo sotto l'atrio e nei dintorni del palazzo di giustizia.

Nella via Sant'Agostino c'è il popolo minuto di operai faccendieri e di bricconi emeriti che vanno alla Corte d'Assise per divertirsi, oppure per *istruirsi*.

Alle porte d'ingresso ai posti riservati si accalcano le solite facce degli *habitués*, i quali hanno già bell'e formato il loro giudizio, prima ancora che il processo sia incominciato.

Alle 11 antimeridiane precise la Corte entra nell'aula.

Presiede il cav. Deguidi, un pezzo di granatiere che io ho già presentato ai lettori della *Piemontese* fin da quando feci i resoconti del processo Abbado a Cuneo.

Difensore è l'avv. cav. Ricciardi, che visto da lontano rassomiglia molto al tenore Capponi.

Sentirete poi che cavatine vi tirerà fuori quando comincierà la sua parte!

S'avanza sul banco degli accusati Emilio Alberti.

Non crediate che sia un gran bel giovane, come ho visto descrivere in molti giornali: è un giovane di statura mezzana o poco più, di corporatura proporzionata, con un volto a tratti regolari contornato da capelli e barba nerissimi. In sostanza nulla di straordinario.

Veste pulito, ma senza affettazione.

Dopo le solite formalità per la composizione dei giurì, si leggono la sentenza della sezione d'accusa e l'atto d'accusa.

L'imputato mantiene un contegno pieno di calma e di indifferenza durante tutta questa lettura.

Soltanto quando sente quel brano dell'atto d'accusa, dove con vivaci colori si descrive lo spettacolo che presentava il cadavere dell'infelice cav. Cerri, l'imputato toglie da un taschino della giacchetta un fazzoletto e lo porta agli occhi come se volesse asciugarsi le lagrime.

Ho detto come se... perchè, a dire il vero, io che mi trovo a pochi passi dall'accusato e che ci tengo gli occhi sopra, non lo mai veduto una goccia di pianto spuntargli sulle ciglia.

Il Presidente cav. Deguidi invita poscia l'imputato ad alzarsi, per sentire, dice lui, il riassunto dell'atto d'accusa. Il vero è che il Presidente se ne approfitta per far conoscere molti particolari finora sconosciuti sul passato dell'Alberti, della sua famiglia e del cav. Cerri.

Egli ci racconta, ad esempio, che il cavaliere Cerri fece parte della colonna Griffini, la quale nel 1848, dopo aver combattuto strenuamente contro le truppe austriache, fu poi incorporata all'esercito sardo.

Narra che il padre dell'Alberti morì affogato nel lago di Como nel 1875, lasciando quattro figlie in minore età oltre all'Emilio.

Questi aveva già abbandonato il servizio militare in seguito a riforma ottenuta per ragione d'infermità.

Col denaro ricavato dalla divisione dell'eredità paterna impiantò in Lodi un negozio d'antiquario e di oleografie e prese in moglie la Beatrice Cerri, nipote del cav. Cerri, col quale strinse poi personale conoscenza in Torino.

Terminata l'esposizione del Presidente, si chiamano i quattro periti medici.

Usciere (chiamando). Signori dottori!

Niente.

Usciere (crescendo la voce). Signori dottori!

Nessuna risposta.

Oh diavolo! Dove saranno andati? Forse saranno al caffè del Nord a far colazione.

Il Presidente sospende l'udienza per pochi minuti, senza neppure dare il tempo di bere una tazza di brodo.

E pensare che io sono vuoto!

Ed ecco entrare i quattro medici, tutti sorridenti e tranquilli, collo stuzzicadenti in bocca, e sedersi proprio lì in faccia a me.

Amara derisione!

Prestano successivamente giuramento i signori Gozzano Carlo e Sperino Giuseppe, periti fiscali; Berruti cav. Luigi e Bechis Ernesto, periti della difesa.

Quale sia l'oggetto della loro chiamata mi proverò spiegarvelo meglio domani.

Per oggi si decide di incominciare l'interrogatorio dell'accusato.

Silenzio profondo.

Il Presidente con una pazienza infinita comincia a interrogare l'Alberti sui particolari della sua vita, cominciando da quando andava alla scuola elementare fino ai giorno d'oggi.

Sovente l'Alberti risponde di non ricordarsi, o contesta i fatti che gli sono ricordati; ma il Presidente fa vedere di essere informato d'ogni cosa, meglio che l'Alberti se lo possa immaginare.

L'imputato ammette di essere sempre stato di un carattere molto vivace, e il Presidente gli ricorda degli esempi di questa vivacità infantile, che facevano supporre in Alberti bambino una precoce tendenza al malfare.

Tutto il passato dell'Alberti si presenta con un aspetto sinistro.

Da ragazzo nella scuola soleva punzecchiare e far piangere i suoi compagni, e una volta spinse l'audacia fino a preparare sotto il tavolo del maestro una trappola da legni, alla quale il povero maestro restò preso.

Uscito poco più che sedicenne dal collegio Garibaldi di Palermo, entrò caporale nel 70° reggimento fanteria e fece la campagna del 1866.

Fu allora, forse, ch'egli contrasse un'affezione cardiaca che lo rendeva inadatto ai servizi faticosi: perciò venne applicato come assistente flebotomo nell'ospedal militare di Verona.

In questa città subì una condanna a tre anni di reclusione per due furti distinti e per reato di diserzione. Falsificò anche una lettera del Direttore dell'ospedale al Giudice istruttore militare, ma in questo fatto non si trovarono gli estremi del reato di falso.

L'imputato si protesta innocente dell'accusa di furto e attribuisce la sua condanna alla ignoranza crassa dei suoi giudici del Tribunale militare.

Nel 1871 l'accusato abbandonò il servizio militare e ritornò a Lodi, sua patria, dove, dopo qualche mese di vita nella casa paterna,

trovò modo di essere impiegato in qualità di amanuense nello studio degli avvocati Cagnola e Salvadoglio.

Il padre si lagnava della condotta del figlio perchè questi era un po' spendaccione e aveva sempre delle pretese esagerate di denaro.

Dall'ufficio Cagnola l'Alberti fu mandato via a causa della sua condotta poco rispettosa e dei sospetti d'infedeltà elevatisi sul suo conto.

Nel 1875 morì il padre dell'Alberti, lasciando una scarsa eredità che doveva andare divisa fra l'Emilio e quattro sue sorelle.

Sembra che all'epoca della divisione di quest'eredità l'Alberti, chiacchierando con qualcuno, dicesse: *Se potessi, vorrei sbarazzarmi delle mie sorelle e così la divisione sarebbe subito fatta.*

A conti fatti l'Alberti si trovò in possesso di 3500 lire e poco più, e lo impiegò aprendo un negozio di oggetti di antichità, al quale aggiunse anche il commercio delle oleografie.

Al 19 gennaio 1876 Alberti andava ad assistere una ragazza, certa Cecilia Mola, che partoriva un bambino, frutto delle relazioni amorose avute fra di loro.

Nel successivo giorno 20, Alberti dava la sua mano di sposo alla Beatrice Cerri.

La Cecilia Mola soggiaceva ad una tubercolosi polmonare due mesi dopo, cioè al 18 marzo; ma non mancava chi asserisce che la poverotta morì di crepacuore per essere stata abbandonata dal suo amante.

Dopo avere frugato negli antecedenti poco onorevoli dell'Alberti, il Presidente passa ad interrogarlo sui fatti che sono più attinenti al processo attuale.

Anche qui sono costretto a riassumere.

Secondo le risposte dell'imputato egli sarebbe giunto a Torino da Asti col primo convoglio mattutino del 14 aprile.

Andò a prendere alloggio all'albergo del *Campo di Marte;* poi uscì per attendere ai suoi affari commerciali e spacciare presso alcuni negozianti le sue oleografie.

Dopo aver camminato tutto il giorno, e aver pranzato all'albergo, andò in cerca dello zio e lo trovò al *Caffè della Borsa*, dove si trattenne fin oltre le undici pom.

All'indomani, domenica 15 aprile, l'Alberti si levò di buon'ora, si fece lucidare gli stivali, poi andò a trovare lo zio cav. Cerri che gli ammannì una colazione di sei uova al burro, salsiccia, formaggio e vino.

Tutte cose che a me farebbero un gran piacere in questo momento.

In seguito andarono alquanto insieme a passeggio e visitarono la Reale Armeria. Egli, Alberti, avrebbe anche voluto essere accompagnato al Camposanto, ma lo zio non ci volle andare. Perciò vi andò lui solo non tanto per curiosità, quanto per dare uno sfogo a' sentimenti melanconici che svegliava in lui la data del 15 aprile, che era quella della morte di sua madre.

Nel ritorno dal Camposanto l'Alberti entrò — egli afferma — in un'osteria di cui non ricorda il nome, mangiò mezzo pollo e una fetta di stracchino di Gorgonzola con un bicchier di vino.

Anche questo sarebbe tanta manna per me che sono digiuno da circa ventiquattr'ore.

Giunto alla casa dello zio, trovò che questi gli aveva preparato dolci, confetti e vino eccellente, e cedendo alle insistenze del cavaliere Cerri, mangiò di nuovo qualche cosuccia.

Che Santa Lucia gli conservi la vista! Ed ecco lamentarsi di ipertrofia e di sussulti cardiaci!

Terminata la refezione, lo zio cav. Cerri gli fece dare uno spettacolo di ginnastica da due cagnolini, facendoli saltare sedie e camminare diritti come... uomini.

Ciò naturalmente levò un po' di rumore, ma non tale da chiamar l'attenzione dei vicini.

Fu quando uno dei cani commise l'indecenza di evacuare nel salotto e di alzare una gamba posteriore in presenza del cav. Cerri che questi andò sulle furie e fece quel certo fracasso che fu sentito dalla portinaia, al che questa andò a chiederne il motivo.

L'Alberti dice di non ricordare quali parole pronunziasse lo zio per gridare al cane che aveva alzato la gamba posteriore: ricorda però la visita della portinaia, la domanda fattagli da costei e la risposta datale.

In quel momento lo zio stava raccogliendo delle fotografie oscene, di quelle da guardarsi collo stereoscopio.

Egli rimase poi a discorrere collo zio fin verso l'imbrunire.

Quando uscì i fanali delle vie non erano peranco accesi. Andò subito all'albergo e si fece portare una tazza di cabaione, poi si recò al teatro Balbo, donde dopo breve fermata dovette uscire a causa della gran folla e del calore che faceva.

Tornò subito all'albergo e andò a coricarsi.

Al mattino successivo chiamò egli stesso i camerieri, si fece portare la valigia alla stazione, della quale erano ancor chiusi i cancelli e alle 8 30 partì.

Fece una breve fermata a Milano e nello stesso giorno si restituì a Lodi.

Nel giorno 17 a Lodi si lesse nel *Secolo* di Milano che riportava da un giornale di Torino gli esatti particolari dell'orribile misfatto, colla descrizione del presunto assassino e dei connotati corrispondenti a' suoi.

Compreso quanto fosse aggravata la sua condizione dalla fatale coincidenza del suo viaggio a Torino coll'assassinio del Cerri; ma, forte della sua innocenza, attese il suo arresto e rassicurò la moglie la quale era spaventata dell'accusa che gli si faceva.

Spiega infine il contegno da lui tenuto nei giorni successivi alla uccisione del cav. Cerri e dà ragione delle macchie trovate su alcuni suoi oggetti di vestiario, le quali però non risultò che fossero di sangue umano.

Dà pure conto delle somme che furono sequestrate in casa sua nell'atto dell'arresto, spiegandone la provenienza.

Non omette neppure di accennare ad un preteso incontro avuto in compagnia dello zio d'una elegante *sacerdotessa di Venere*, la quale si fermò a parlare sommessamente col cav. Cerri nella via Lagrange nel pomeriggio del 15 aprile.

Infine si mostrano le armi che hanno dovuto servire alla consumazione dell'assassinio e sono un fucile da caccia colla incassatura spezzata e due sciabole colle lame tattora intrise del sangue dello sciagurato cav. Cerri...

Sono le cinque e quarantacinque minuti e l'udienza è levata.

Questa volta ho cominciato a comprendere il supplizio del conte Ugolino.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA
20 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

18 marzo.

Lutto di Corte. — S. M. il Re, in seguito alla notizia avuta della morte di S. A. I. e R. l'arciduca Francesco Carlo Giuseppe principe imperiale ed arciduca d'Austria, ha ordinato un lutto di 14 giorni a partire dal 14 marzo.

— *Ritorno d'un diplomatico.* — Il signor Van Loo, ministro del Belgio, che partì in congedo per alcuni giorni, è tornato a Roma.

— *Il natalizio dell'imperatore di Germania.* — L'ambasciatore di Germania signor da Keudell ha invitato la colonia tedesca alla festa che ogni anno ha luogo al palazzo Caffarelli per solennizzare il giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo che ricorre nel 22 marzo.

— *La Chiesa Lateranense.* — Telegrafano alla *Nazione* che è stata sospesa la pubblicazione della Bolla che delegava il cardinale Chigi a prendere possesso della Chiesa Lateranense. Questo fatto dà luogo a diversi commenti fra gli intransigenti del Vaticano.

CORRIERE DEL MATTINO
21 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

20 marzo.

La Stella di Rumania al Re. — Il colonnello rumeno N. Holban, comandante dell'11° reggimento carabinieri, che si è tanto distinto nella guerra turco-rumena, inviato dal principe Carlo di Rumania presso la nostra Corte, è stato ieri ricevuto in udienza dal re Umberto, al quale ha rimesso le insegne della *Stella di Rumania.*

Il sig. Holban fece la campagna italiana del 1860 sotto il generale Cialdini e ricevette sul campo di battaglia l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— *Il colloquio di Tecchio col Re.* — Ieri il Re ha conferito coll'on. Tecchio, ma non è vero che l'abbia ufficiato per assumere la composizione del Gabinetto.

— *I matrimoni illegali.* — Telegrafano alla *Ragione* che il Papa, impensierito dalla quantità dei matrimoni illegali, specialmente nella campagna, per la mancanza di matrimonio civile, ha incaricato la Congregazione dei cardinali di studiare la maniera d'inculcare in tutti la necessità di premunirsi colla doppia cerimonia del matrimonio civile e religioso.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Parigi, 20. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna: Il testo del trattato è giunto qui per via privata. Il trattato, nel suo complesso, è giudicato inaccettabile, ma su parecchi punti dà adito a rettifiche da parte del Congresso. La riunione del Congresso sembra definitivamente fissata al principio di aprile.

Sono smentite le voci del concentramento dei Russi alla frontiera austriaca.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

Assicurasi che i Russi abbiano abbandonato l'idea di recarsi a Bujukdere per imbarcarsi, in seguito all'opposizione della Porta.

Il *Times* ha da Pietroburgo che lo Czar non condonò una parte d'indennità, allorchè ratificò il trattato.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

L'Austria ricevette confidenzialmente il trattato, che è considerato generalmente moderato, ma suscettibile di modificazioni dal Congresso.

Parigi, 20. — Un telegramma della *République Française* da Berlino, 19, dice: Derby domandò direttamente e categoricamente alla Russia di sottoporre il trattato integrale al Congresso, e che soltanto l'unanimità, non la semplice maggioranza, possa decidere le questioni. Andrassy cessò di essere intermediario fra la Russia e l'Inghilterra, che attualmente trovansi una in faccia all'altra: la sorte del Congresso dipende da un sì o da un *no*.

Del mattino.

Roma, 20. — Dicesi che i titolari del nuovo Gabinetto sarebbero finora: Cairoli, presidenza; Zanardelli, finanze; Desanctis, istruzione; De Blasio, lavori pubblici. Corti non diede ancora risposta, ma trovasi in viaggio.

Berlino, 20. — Si ripresenterà alla Dieta il progetto per la creazione di un nuovo Ministero delle ferrovie.

È smentito che Falk sia intenzionato di dimettersi.

Costantinopoli, 20. — È smentito che il Governo ordinò ad Hobart di bruciare i villaggi della costa degl'insorti. Hobart ha ricevuto l'ordine di adoperare la persuasione, e di adoperare la forza soltanto se la persuasione non riesce. Assicurasi che le trattative sono già intavolate coi capi degl'insorti.

Roma, 20. — Il *Diritto* crede che Cairoli potrà sottoporre domani a S. M. le sue proposte per la formazione del Gabinetto.

Parigi, 20. — Notizie private da Vienna dicono che l'opinione pubblica in Austria separasi dall'Inghilterra sul programma del Congresso. Questo cambiamento è attribuito a promesse della Russia di soddisfare l'Austria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE 20. — *Londra.* — Si è costituita una Società della Croce Rossa anglo-polacca, sotto la presidenza dell'emigrato e patriota polacco conte Plater. Essa si organizza nella convinzione che abbia a scoppiare la guerra anglo-russa.

I Russi morti di tifo dopo l'armistizio ascendono a 63,000.

Bukarest. — La Russia non presenterà alcun candidato all'Assemblea dei notabili bulgari che si riunirà a Tirnova per eleggere il futuro hospodar (principe). Assicurasi però che essa ha ufficiosamente suggerito il principe di Battemberg, della famiglia dei principi di Assia, parente della Czarina.

Atene. — I vascelli da guerra turchi sbarcarono truppe a Karitza, sulla costa Tessala, presso le foci della Salembria. Esse si dirigono verso Larissa per formarvi un corpo di spedizione contro gli insorti del Monte Pelio.

ROMA, 20, ore 4,35. — Come vi ho telegrafato, si erano riprese le trattative coll'on. senatore Casaretto, per indurlo ad accettare il portafoglio della finanza, ma essendo le pratiche fallite interamente, il suddetto portafoglio sarebbe stato stamane offerto all'onorevole Seismit-Doda.

Se questi accetta, si avrebbero già cinque ministri certi, cioè gli on. Cairoli, Zanardelli, Doda, Di Blasio e De Sanctis. Resterebbero però ancora da cercare i titolari degli altri ministeri, nè si sa cui chi potrebbe cadere la scelta.

— È probabile che la relazione sul trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, scritta dall'on Luzzati, venga distribuita ai deputati sabato o domenica prossima, perciò la discussione del trattato si farebbe martedì od al più tardi mercoledì.

PARIGI, 20, ore 4,55. — Due correnti si combattono a Pietroburgo.

Ignatieff consiglia lo Czar a mantenere tutte le condizioni stipulate a Santo Stefano e domandare alle potenze la sanzione integrale di esse, salvo a mettere in pratica il principio *beati possidentes* se le potenze ricusano.

Gorciakoff spinge invece l'Imperatore a fare delle concessioni alle potenze.

Credesi che la tenacità ed il risoluto contegno dell'Inghilterra finiranno per darle una vittoria.

La Germania, la Russia e l'Italia sono assolutamente d'accordo e si sostengono a vicenda.

La Francia si mantiene in un contegno d'astensione, salvo l'accordo coll'Inghilterra rispetto all'Egitto ed alla Siria.

— Il conte di Münster, ambasciatore tedesco a Londra, assicurò lord Derby che la Russia farà importanti concessioni al Congresso.

Del mattino.

NAPOLI, 21, ore 8,55. — Iersera ebbe luogo la seduta straordinaria ch'io vi ho annunziata (*). La discussione fu lunga e burrascosa.

L'on. Pessina, con sapienza e calore, combattè vivamente la proposta di ricorrere al Re contro la decisione del prefetto Gravina, che annullava la nota deliberazione della Giunta con cui si volevano stornare le 300 mila lire allo scopo di corrompere la stampa a favore del Municipio.

Nonostante le severe parole di lui, il Consiglio comunale con 48 voti contro 2 sfavorevoli votò il ricorso.

In fine della seduta e all'uscire dei consiglieri dall'aula la popolazione applaudì calorosamente il consigliere Pessina e fischiò il Sindaco e gli altri consiglieri, gridando: *Abbasso i ladri!*

(*) Vedi Corriere di Napoli.

L'impressione di questo fatto è dolorosissima.

VIENNA, 21, ore 10,31. — Le notizie che arrivano dalle frontiere cambiano vela ogni giorno. Mentre pochi giorni fa si annunciava che la Russia concentrava truppe al confine della Transilvania, ora si smentisce tale notizia e si annuncia che la Russia concentra ingenti forze nelle fortificazioni del Mar Baltico.

— Si ha da Berlino che il Gabinetto tedesco ha dato all'Inghilterra l'assicurazione ufficiosa che la Russia farà al Congresso le opportune concessioni.

Assicurasi poi che il Gabinetto austriaco, esaminati i preliminari di pace, si dichiara soddisfatto delle stipulazioni.

Le disposizioni sono dappertutto pacifiche.

ROMA, 21, ore 11,20. — L'onorevole Seismit-Doda accettò il portafoglio delle finanze. Il generale Bruzzo quello della guerra.

Parlasi dell'on. Lovito per il Ministero della marina.

— Sembra poco probabile che la definitiva formazione del Gabinetto possa aver luogo quest'oggi, avendo l'onorevole Di Blasio disdetto ieri sera la sua accettazione del portafoglio dei lavori pubblici.

PARIGI, 21, ore 9,35. — La Francia sarà rappresentata al Congresso da Waddington, ministro degli esteri, e da Saint-Vallier, ambasciatore a Berlino.

Essi saranno accompagnati da Desprez, direttore politico al Ministero degli esteri, e da Pontécoulant, capo di Gabinetto, oltre diciotto impiegati del Ministero.

— È assai lodata la condotta tenuta da Gambetta allo scioglimento della crisi, sostenendo il Governo.

Credesi che la legge d'amnistia sarà votata dal Senato senza opposizioni.

ROMA, 21, ore 10,50. — Il *Diritto* dice che oggi l'on. Cairoli sottoporrà al Re le sue proposte per la formazione del Gabinetto.

L'*Opinione* ritiene pure che dentr'oggi sarà presa una risoluzione.

— Confermasi che la Camera sarà convocata martedì, per procedere alla discussione del trattato di commercio colla Francia e della tariffa doganale.

— Il Concistoro è fissato per il 28 corrente.

— Una deputazione del Municipio di Firenze presentossi all'on. Cairoli, che non la ricevette, scusandosi col dire che il Ministero non era ancor composto.

Fu però ricevuta dal Re, che, deplorando le condizioni economiche di Firenze, disse ogni decisione in proposito essere riservata al Parlamento.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ERNESTO gerente.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1789)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 19 20

FARINE 8 mar. pel corr. (*) L. 66 75 66 50
» » per aprile e magg. » 67 — 66 75
» » giug. e luglio » 67 25 67 —
» » pei 5 mesi da giug. » 67 — 66 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**) » 58 50 58 25
» » 7/9 » 64 50 64 25
» bianco 3 » 67 75 67 75
» raffinato scelto » 148 — 148 —

LIVERPOOL, 20 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 13,000.

Bruneh ribasso 1/16.

HAVRE, 20 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 930.

Mercato calmo, prezzi meglio tenuti.

MARSIGLIA, 20 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 16,162
» — Vendite » 73,639

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chi., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 20 marzo.

Rendita italiana . . . 80 65 c. — 80 65 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . . . 2014 —f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 670 —f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . . . 851 —f.m.
Azioni Ferr. Meridionali . . . . 345 —f.m.
Francia lettera 109 85 — denaro 109 85.
Londra vista 27 39 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 80 a 21 90.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 20 marzo.

Rendita italiana f. m. 80 60
Oro 21 92

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 20 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale	Organzino	7	660 16
	Trame	»	» »
	Greggia	5	424 11
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1084 27
	Tot. nel mese a oggi	211	
Stagionatura estera di Pozzuoli	Organzino	2	144 67
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	144 67
	Tot. nel mese a oggi	69	

FIRENZE, 19 20

Rendita 5 0/0 . . . . . 80 55 80 60
Rendita dal 1° gennaio 1878 . — — — —
Oro lettera 21 87 5 21 95
Londra lettera 27 38 27 40
Cambio su Parigi 109 40 109 45
Prestito Nazionale 33 25 33 25
Azioni Tabacchi . . . . . 856 — 856 —
Banca Nazionale . . . . . 2005 — 2000 —
Azioni Ferrovie Meridionali . 345 — 346 —
Obblig. Ferrovie Meridionali . — — — —
Banca Toscana . . . . . — — — —
Credito Mobiliare . . . . . 669 — 668 —

PARIGI, 19 20

3 p. 0/0 Francese . . . . 73 — 73 27
5 p. 0/0 Id 109 85 110 15
Banca di Francia . . . . . — —
Rendita italiana 73 22 73 55
Ferrovie Lombardo-Venete . 160 — 160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em. 244 — 244 —
Azioni Ferrovie Romane . . 71 — 71 —
Obbligazioni Lombarde . . . 237 — 238 —
Obbligazioni Romane . . . . 257 — 256 —
Cambio su Londra 25 15 5 25 15 5
Cambio sull'Italia 8 3/4 8 3/4
Consolidati Inglesi 95 1/8 95 1/16

VIENNA, 19 20

Mobiliare 228 70 230 40
Lombarde . . . . . 73 — 73 25
Banca Anglo-Austriaca . . . 97 — 99 —
Austriache 252 50 255 25
Banca Nazionale . . . . . 793 — 794 —
Napoleoni d'oro 9 57 5 9 55 5
Argento in banconote . . . 106 25 105 75
Cambio su Parigi 47 60 47 55
Cambio su Londra 119 70 119 55
Rendita Austriaca 65 70 66 10
Rendita in carta 61 85 62 20 5
Unionbank . . . . . 62 75 63 —
Rendita Austriaca nuova . . 73 35 73 90

LONDRA, 19 20

Consolidato inglese 96 1/8 95 3/16
Rendita Italiana 72 7/8 73 1/8
Spagnuolo 13 1/8 13 1/8
Turco 8 3/16 8 3/16
Egiziano del 1868 . . . . . 30 — 30 —
Egiziano del 1873 . . . . . 35 1/4 34 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

BERLINO, 19 20

Austriache 431 50 433 50
Lombarde . . . . . 124 — 124 50
Mobiliare . . . . . 389 50 393 —
Rendita Italiana . . . . . — — 73 30

BOBBINO.

Torino, 20 marzo (ore 5 pom.).

Non ostante le continue cattive notizie politiche dall'Inghilterra, e interne per la formazione del nostro Ministero, la Borsa di Parigi spiegò oggi una fiducia illimitata negli eventi che avviene a succedere, basata sulla buona tendenza di Londra, dove, alla seconda quota, il Consolidato inglese migliorava di 1/8 a 95 5/16. Su quale speranza sia basato questo miglioramento non ce lo sapremmo immaginare, mentre tutti indistintamente i dispacci particolari sono concordi nel considerare la posizione politica presente molto inquietante. Già altre volte venneci l'occasione di dire come sia inutile il ragionare alla Borsa, dove impera sovrano il denaro, ed oggi più che mai dobbiamo attenerci a tale teoria.

Il mercato di Parigi alla chiusura segna l'aumento di 27 cent. pel 3 0/0, 25 cent. sul 5 0/0 e 30 cent. sull'Italiano.

Da noi, fattosi 80 60, si arrivò a 80 65, prezzo a cui chiuse tra denaro e lettera per fine corr.

Il riporto si mantiene tra i 25 ed i 30 centesimi.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 21 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 80 62 1/2 — 80 75.

Corso legale 80 62 1/2.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 676 — in l. 676 675 678 672 50 f.c.

Oro da 21 84 a 21 88.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia (breve)	109 40	109 60	— —	— —
Francia (lungo)	109 25	109 50	— —	— —
Svizzera	— —	— —	27 40	27 45
Londra	— —	— —	133 1/4	133 3/4
Germania	— —	— —	— —	— —

Se 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 marzo 1878.

Continuando la ripresa incominciata la sera precedente, ieri alla Borsa di Parigi il 3 0/0 da 73 saliva a 73 27 e 73 30, il 5 0/0 da 109 85 saliva a 110 15 e 110 16 1/2, l'Italiano da 73 22 saliva a 73 52 e 73 70.

Il Consolidato inglese all'ultima quota perdeva 1/16, rimanendo a 95 1/4.

Siccome in questo momento è piuttosto la politica che il denaro che guida la Borsa, così si può ritenere la ripresa venga dall'essere stato comunicato il trattato di pace alle potenze, ciò che si potrebbe ritenere per una disposizione alla conciliazione per parte della Russia. Vedremo poi se non vi saranno sorprese.

Intanto, seguendo le buone disposizioni di Parigi, fu noi questa mattina la Rendita esordiva a 80 75 per fine corrente, faceva quindi 80 77 1/2, rimanendo in chiusura da 80 77 1/2 a 80 75.

Per contanti si fece 80 67 1/2.

Il riporto del fine corrente per fine prossimo, piuttosto caro, si tenne dal 30 al 35 centesimi.

Si vede che molti rialzisti cominciano fin d'ora a riportare la loro posizione fine aprile, per evitare di pagare poi all'ultimo momento prezzi troppo alti come avvenne il mese scorso.

Se così fosse, per poco che venisse del denaro in liquidazione a impiegarsi in Rendita, si vedrebbe in questa liquidazione il contrario della precedente.

Az. Banca Naz. 2015 a 2016.
Az. Mobiliare 676 a 675.
Az. Banca Torino 715 a 712.
Az. Banco Sc. 295 1/2 a 296 1/2.
Az. Banca Subal. 312 a 313.
Az. Tabacchi 850 a 852.
Az. Banca Piccola Ind. 54 a 55.
Az. Banca Romana 1240 nom.
Az. Meridionali 345 nom.
Obbl. Meridionali 250 a 251.
Obbl. Cavour 490 a 500.
Cartelle S. Paolo 473 a 474.
Francia 109 85 a 109 55.
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 84 a 21 88.

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 11 membri al 1° piano, via Bertola, 37, e corso Siccardi, 4, con gas e acqua potabile.

Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Si cerca una **campagna** per affittare **annualmente** (circa 10 giornate). Offerte sig.ª **Comino**, 2, Doragrossa. 1832

DA VENDERE

Grande quantità di ferramenta caduta nel fallimento di Nicola in **Carmagnola.**

Per le condizioni rivolgersi alla locale Banca. 1828

SOTTO LA DITTA

Natale Stroppiana e figli, si è aperto un nuovo negozio di **ferramenta, chincaglierie, utensili, ottonami**, ecc., ecc.

Via Milano, 1, Torino. 1789

Pianoforte verticale di Parigi da vendere. Via Santa Teresa, N. 6, piano 1°, dal signor Favaro. 0454

MACCHINA da **garenne** detta a bottalino, da vendere, nuova e completa. Recapito al signor Mariano F., in Torino, Corso Lungo Po, N. 24, in fondo al cortile. 1722

SUPERGA

Il sottoscritto proprietario del già conosciuto Ristorante:

Regno d'Italia

avvisa i signori avventori che, per loro comodità, vi sarà sulla grande galleria, come nell'anno scorso, TAVOLA PREPARATA per pranzo, in tutti i giorni festivi a mezzodì, cominciando da domenica 17 corrente a tutto ottobre, al prezzo fisso di lire 4.

1782 *Bonino Simone.*

Incanto volontario

Addì 16 aprile p. v., ore 9 ant. nella segreteria della Pia Opera di San Luigi Gonzaga, in via Santa Chiara, N. 40, si terrà incanto per la locazione dall'11 novembre 1879 all'11 novembre 1888, della Cascina **Lustera** in Leyni, di Ett. 36,64,91, (giornate 81,16,6), spettante al detto Istituto,

Osservate le condizioni del Bando 15 corr., e sull'antico fitto di L. [illegible].

Torino, 10 marzo 1879.

1833 **G. Cassinis**, notaio.

INCANTO

di eleganti effetti mobili, cioè armadii a specchio, letti in ferro compiti, tavole, tavolini, specchi, pendoli, candelabri, piano-forte verticale, ecc.

Martedì 26 corrente, alle ore solite, in un alloggio al 1° piano della casa N. 37, via della Zecca.

Not. C. Gagna,
1795 Estimatore Giurato.

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, secondo il più sicuro almante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**

1099

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 42, via Carva, ha cominciato col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi Cartoni Seme Bachi Giapponesi, verdi e bianchi, annuali sceltissimi. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20.

1709

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *La goccia inglese* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

CARLO MANFREDI

Torino, via Finanze, 3 e 5.

BLEU d'argento puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candellieri, ornamenti di selleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, placché, ecc. Garantito direttamente sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 577

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da *A. Demerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; 3 L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1142

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1512

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

PER FAR DA SÈ L'ACQUA DI SELTZ, VICHY, SODA, VINO SPUMANTE, ECC.

Il **SOLO** *approvato dall'Accademia di Medicina.*

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto e ciascuno, si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il **SOLO** *ammesso negli Ospedali di Parigi.*

Nelle città principali italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria o di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGÈNE BRIET BTE S.G.D.G.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, rue du Château d'Eau, N. 72, Parigi.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. 1828

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'**Aceto** di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imballigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 1643

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MANZETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil., 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 8 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparco, *via Roma* - Deberacchi, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Scati, *via Doragrossa* - Gior. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Caresola, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zu, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 537

KUMYS

1161

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome di **Liebigs Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua sicurezza efficace tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso la traccia d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui torno vano ogni altro mezzo di cura, facciano la buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire **2 50.** — Mezzo di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti* 4 *bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerutti, Terre.**

Dr CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures 1794

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE da raffreddori da calori, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte assotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta assotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli:** Gelanio e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kamot, San Carlo. — **Milano:** Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino:** Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze:** Reale, Promontorio ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova:** C. Mojon e C°, Fossatello, 15. — **Venezia:** Ancillo, Campo San Luca, 3801. 1663

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore due e mezzo pomeridiane di martedì 2 aprile 1878, nel civico Palazzo, avrà luogo un secondo incanto a partiti segreti, stante la desertione del primo, per la *vendita di* 50 *piante* numerate in nero e situate nelle località indicate in apposito capitolato; e seguirà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di lire 1325 10.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1708

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Venerdì 29 marzo 1878, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti, stante la desertione del primo, per l'impresa della provvista e posa di *guide* e *pilastrini* di *pietra* nel Camposanto per tracciamento di sepolture private. L'impresa, il cui importo è calcolato in L. 2000, sarà deliberata quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando o raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1834

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHAND per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illaresche, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovasi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **F. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, Via Roma, 17. 1502

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Fegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Tosse, ecc.

Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0400

FORESTA VERGINE

NELL'ISOLA DI SARDEGNA

Di circa **200** mila piante d'Elce d'alto fusto e folte boscaglie atte alla lavorazione del *Carbone*, *Rusca* e *Potassa*, in prossimità del mare, a condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi al sig. Giuseppe Merino, Via Santa Chiara, 32, Torino. 1695

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Fosse*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bisio G., fabbricasi **Guano indigeno e Poudrette** di puro escremento umano, cosa polverizzato, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il ritiro per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sui vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0418

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FOLCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 29. 1679

VENDITA **In Torino** NELLA FARMACIA CERRUTI via Po, num. 30.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE la pronta cura radicale colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 5.

Pharmacie J. BARBIER fils, à Lonjumeau (Seine-et-Oise)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Torino, Tip. Roux e Favale